

FIGURE E CONTROFIGURE

Il sindaco, Tasso e i braccianti

Nell'antico palazzo comunale di Ferrara, con il suo mirabile scalone ducale e gli austri ambienti cinquecenteschi, la nuova aula del Consiglio, tutta d'acero bianco, con seggi e poltrone foderate in pelle verde, illuminata a giorno da luci diffuse, è un ambiente che pare ideato apposta per invitare a discussioni pacate e alla burocrazia. Tutto è nuovo, fluido, in ordine. Volendo scoprire che qualcosa manchi, vien da pensare a vasetti di fiori che non orna i tavoli di assessori e consiglieri. La galleria, in alto, riservata alla pubblica, è anch'essa attrezzata con comodo poltroncine verdi; maggioranza e opposizione siedono su banchi disposti gli uni in faccia agli altri come nell'aula dei Comuni di Londra. Sarà stata suggestione, ma nell'atmosfera che regna entro l'aula, il consigliere ferrarese mi è parso di sentire il toco di una donna femminile.

Quella sera erano passate da un pezzo le undici, quando anche noi entrammo nella sala. Il leader democristiano, un anziano signore calvo, si sforzava di dimostrare che non era complicità della giunta interessarsi dei soprasi prefetizi e polizieschi ai danni dei braccianti. Ma si trattava, poi, di soprasi? Ne nacque un piccolo tumulto, che venne però subito sedato da qualche colpo di campanello che il sindaco fece risuonare. Ritornato il silenzio, si levò a parlare un consigliere liberale, giovane avvocato il quale non sapeva nascondere il piacere che provava ascoltandosi. Alzò un inno alla concordia, sostenendo che essa poteva facilmente essere raggiunta, solo che nel Consiglio non si fosse fatta politica. L'affermazione suscitò in molti il riso e il giovane oratore, per parare il colpo, disse con voce che voleva essere apocalittica: « Voi comunisti un tempo passavate per utopisti. Oggi siamo noi gli utopisti. Voi non tralasciate occasione per far prevalere i vostri principi, voi sapete quel che volete ».

Certamente che lo sappiamo! — Sudi una voce femminile leggermente velata di ironia: era Luisa Balboni, sindaco di Ferrara, che aveva pronunciato la frase e, accompagnandola con un sorriso cortese, contribuì a rendere l'altro ancora più nervoso. — Cara signora — fece l'avvocato puntando il dito accusatore — noi ci conosciamo bene, abbiamo fatto gli stessi studi, abbiamo la stessa origine sociale. Il sindaco, allora, intervenne per fatto personale. La Balboni, che vestiva un abito di tela scura con mezzane maniche, parlava con tono di voce discorsivo e con gesti misurati, ma sempre con quel suo sorriso tra ironico e cortese sulle labbra. Rivolgendosi all'avvocato, il quale aveva affermato tra l'altro che « la storia è girata », gli ricordò che, secondo la storia, va avanti. E, perché scandalizzarsi se anche lei, professoressa Balboni, parlando dall'ambiente in cui era nata, si era mossa ed era andata avanti?

— Suvia — fece alla fine l'avvocato, accorgendosi di essere stato messo fuori combattimento con tanta grazia dalla « cara signora » — Ci vuole un po' di senso umoristico. — Ma quando noi le Balboni, parlando degli abusi prefetizi, ciò quello che un merito è stato scritto, per condannarli, da Luigi Einaudi, il liberale perse definitivamente le staffe e annunziò drammaticamente il suo proposito di abbandonare, non si capì perché, l'aula. E la Balboni, allora, più che mai sorridente: « Avvocato, faccia uso del suo fine senso umoristico... ». Il pubblico rideva divertito e lo sfortunato oppositore, rosso in volto, più che uscire, fuggì via.

Il giorno successivo, con un ricevimento in Comune, furono inaugurate le celebrazioni di Torquato Tasso. Il sindaco diede il benvenuto e il ministro Ponti pronunziò un discorso per giustificare l'ineadeguatezza dei fondi messi a disposizione dal governo. La Balboni, che faceva gli onori di casa, era continuamente « stretta » in un cerchio di eleganti signore, giovani attrici e belle danzatrici che volevano tutte veder da vicino e parlare con quel sindaco in decolleté. Noi uomini stavamo un po' da parte e come dimenticati. Fu il sindaco stesso, poi, che si preoccupò di rompere quell'atmosfera, spostandosi verso i gruppi di professori, funzionari, attori, giornalisti. L'arcivescovo del Palazzo dei Diamanti (e non degli Amanti, come ha scritto giusto ieri il saputissimo Corriere della Sera) ebbe luogo la rappresentazione dell'Aminta. In prima fila, tra il ministro e il prefetto, sedeva il sindaco. Alla fine dello spettacolo anche quella parte, diciamo, esmondiana del pubblico, formata da famiglie di ricchi agrari, pareva non dovesse più sriet-

L'on. Lombardo e la polvere d'uovo



Roba da far ridere perfino i polli

RICCARDO LONGONE

L'ASPRO DUELLO TRA L'UOMO E LE CIME DELL'HIMALAYA

Breve storia del K 2

Il tragico bilancio delle spedizioni di quest'anno - Restano soltanto gli italiani, abbarbicati sulla seconda vetta del mondo - La vicenda degli assalti alla montagna scoperta quasi cento anni fa - Riuscirà l'impresa?

Ma la loro persistenza è perfettamente giustificata dalle particolari condizioni climatiche del Karakorum, che si trovano a una latitudine molto più settentrionale di quella dei gruppi himalayani veri e propri, risente assai più tardi, e con minore intensità, l'effetto dei monsoni provenienti dall'Oceano Indiano. Un breve sguardo ai precedenti alpinistici della montagna, la quale sorge a nord dell'interminabile ghiacciaio Baltoro, rende facilmente comprensibile che, per i francesi, che vi faranno ora una ricognizione autunnale, e spiegheranno l'attacco in forze nella prossima primavera.

LA VERA QUESTIONE GIULIANA

Primato a Trieste della disoccupazione

Il più elevato indice europeo: 14,4% di senza lavoro - Espedienti assistenziali e spreco di danaro per creare un'industria fittizia - Si voleva trasformare la città in una losca Tangeri

Con la sua solita squisita finezza lo stesso Scelba si è incaricato di far sapere agli italiani e ai triestini che la questione di Trieste è una seccatura. « Trieste al peggio offende », ha detto a Catania, riferendosi a quella città che un giorno era stata nominata ad occhi asciutti, senza commosioni e fermenti maritologici.

Anche la recente visita a Roma dei delegati triestini del quadripartito e la contumacia della Maxca dell'Aida, Trieste è diventata un problema fastidioso. Una volta era la « questione delle questioni », piattaforma di lancio per ogni sparata retorica elettorale, proaciacchiere di ingenui voti. Oggi per i clericali italiani è una maledetta spina nel fianco, nuda e cruda. Se anni fa l'avrebbe inventata, oggi, se potessero, la cancellerebbero dalla carta geografica.

Alle corde della vera questione di Trieste. Oggi i nodi sono venuti al petto, dopo sei anni e la gente a Trieste comincia a capire chi è che vuole vendere Trieste al peggio offende: se i comunisti che si battono per la riunificazione di tutta l'Istria, sotto lo statuto del Territorio Libero e svincolandola dai ceppi delle limitazioni « strategiche » del 1920, oppure i clericali e i fascisti, i quali, dopo aver sparso fiumi di lacrime e aver fatto spargere parecchio sangue, accertano che tutto il Territorio sia diviso in due, lasciando più della metà a Trieste, lasciando nella Zona A le come stanno, con Trieste base strategica atlantica, sottoposta quindi ai vincoli che vigono nelle « zone » nei campi di concentramento, già immessa in una CID prefabbricata.

Tra i tanti problemi reali che compongono la vera questione di Trieste, quello della disoccupazione è uno dei più cocenti. Bastano pochi dati a provarlo. Ed eccole alcuni, tratti da statistiche ufficiali, riportate recentemente nel « Piano per la rinascita della economia triestina », presentato al V Congresso della Confederazione sindacati uniti, tenutosi a Trieste negli ultimi giorni di giugno.

Nella intera Zona A, dicono questi dati, su circa 150.000 abitanti (di cui 150.000 classificabili come popolazione attiva) si registravano, a tutto il gennaio del 1954, ben 21.429 lavoratori disoccupati. Gli occupati raggiungevano la cifra di 87.416. Si tratta di un costrutto spaventoso, che espresso in percentuali garantisce al posto il più invidiabile primato europeo della città con il più elevato indice di disoccupazione permanente (14,4 per cento), di gran lunga superiore all'indice di disoccupazione italiano, pure uno dei più elevati in Europa.

Tra gli 87.416 lavoratori occupati, si può notare, esistono larghe zone di occupazione fittizia, migliaia e migliaia di lavoratori che non producono e che vengono sostenuti con trucchi appartenenti al novero di quegli espedienti assistenziali che vengono messi largamente in opera, quando non si desidera risolvere il male alla radice, con mutamenti di politica economica. Tra gli occupati, infatti, ve ne sono 2.522 che sono in realtà assistiti dalla S.I.A.D. (Servizio di lavoro e assistenza ai disoccupati). Questi 2.522 percepiscono 1.202 lire per una giornata di lavoro effettivo, con una garanzia di sole 186 giornate di lavoro l'anno. Nella cifra complessiva dei disoccupati, inoltre, non figurano circa mille lavoratori, i Camerari Riuniti, i sospesi da tempo e a quali, dopo una lunga lotta, è stato assicurato per sei mesi un salario che si aggira sulle settanta lire settimanali. Nel periodo della sospensione pagata questi lavoratori furono costretti per lungo tempo a recarsi egualmente in fabbrica, dove tuttavia vennero confinati in « baracche », cioè tenuti in un « torione » di un specie di piccolo campo di concentramento. L' facile immaginare la condizione di un'azienda che è sostenuta da questi mille baracche, costretti a lavorare 550 giorni.

Protesti cambiati. Altre forme di complicata assistenza servono a sviscerare lo stato di effettiva, anche se parziale, disoccupazione di oltre 10 mila di lavoratori. La Cassa di Integrazione, ad esempio, ogni due settimane sussida 520 lavoratori dell'Arsenale Triestino, per la durata di una settimana; diverse forme di sussidio, che gli invidie di denaro, fanno sì che un gran massa dei lavoratori, occupati per un periodo, non risultano occupati perché non risultano iscritti nelle liste dei disoccupati permanenti.

Un museo commemorativo inaugurato il 14 luglio. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-



Il gigantesco massiccio montuoso del K 2: le scritte indicano i livelli raggiunti dalle spedizioni che negli ultimi decenni hanno successivamente dato l'assalto alla vetta inviolata

Sconfitti gli argentini al vertice quasi cent'anni fa, nel giugno del 1855, un certo Montgomery, assistente dell'illustre geografo Godwin Austen nel Servizio trigonometrico dell'India. « Bob » disse quel giorno al suo aiutante indigeno: « abbiamo trovato il campo sulla cresta a 5560 metri ». E dalla rispettiva distanza di 220 km. ne misurò l'altezza, e poi ancora da altri otto punti, ottenendo la media di 8611 metri. L'anno dopo andò a ronzarvi intorno l'alpinista tedesco Adolf Schlagintweit, percorrendo il Baltoro fino al passo Mulicene. Si recò da quelle parti pure l'alpinista inglese Martin Conway, che ammirò decisamente il K 2. « Ha quattro facce e quattro creste », constatò, « come la grande piramide ». Ma circa 10 anni dopo, si domandano i preferenziali a un diplomatico ri-

Un museo commemorativo inaugurato il 14 luglio. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Le prime a Roma. Il comandante del Flying Moon. Si tratta di un « technicolor » avventuroso, tratto da un romanzo dello scrittore James Curwood, e ambientato in un mondo di un'isola di un'isola di un'isola, che compra le cellule del nord-ovest del Canada, una moglie e un boss avventuroso. Un bellissimo cane per la da polli, da elemento risolutore delle più intricate situazioni: naturalmente al servizio del « grande capo », cioè il capitano e suo amico. Come potete immaginare, le passioni degli uomini in questo film sono eccitate dall'avidità di ricchezza e dall'avidità del denaro. Lo sceriffo del Flying Moon e di loro veterata neve da darci un'illusione di fresco, meglio che niente in questa stagione. Il regista è Joseph Pevney. Interpreti: Rock Hudson, Steve Cochran e Maura Heiderson. Vite.

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica. Mosca, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, ha tenuto la sua terza riunione. Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo-

Calcolo sbagliato. Di fronte a questo quadro di miseria crescente, i provvedimenti assistenziali del G.M.A., appoggiati dall'attuale consigliere italiano, hanno tutta l'aria dell'ossessione di far pagare a Trieste il più alto tenore dei provvedimenti non assistenziali ma di prospettiva, le autorità hanno deciso di inaugurare una nuova politica economica, e si sono abbandonate completamente allo sfruttamento delle risorse naturali dell'economia di Trieste (traffico e costruzioni navali) e impiantando invece una sterminata zona industriale. Il porto marittimo è un piccolo fabbrichino di fabbriche di lampadine, ecc. A parte il fatto che anche queste fabbriche vivono artificialmente di sovvenzioni e, per lo più, o sono fallite o sono prossime al fallimento, il calcolo degli inventori del « porto industriale » è un calcolo economicamente sbagliato. Per occupare stabilmente a Trieste oltre centomila lavoratori, senza puntare sulle attività derivanti dal traffico e dal porto, bisognerebbe infatti fondare a Trieste una città industriale tipo Torino. Il che appare impossibile se non altro per la sterminata geografica della città, che se lavorasse al commercio e al traffico, lo è senz'altro di meno. Decentratosi così l'economia di Trieste, la città industriale e una città industriale.

Appare la politica economica che si fa a Trieste è quella di un « porto salvatico », un porto di un'industria fittizia, creata dall'attuale autorità italiana, e una città industriale. Anche se le tre parole « porto », « industria » e « città » sono state pronunciate per le contrattazioni private delle grandi forze di lavoro per Trieste, sono rimasti, non di meno, una modesta e trascurabile, sono stati 200 milioni, da 200 milioni a 1.000 milioni. Il che prova la direzione prevalentemente assistenziale della politica economica della autorità italiana, e un certo sfruttamento delle forze naturali di lavoro.

Questo non è che un aspetto, come si vede, della vera questione di Trieste. Ma è già abbastanza indicativo, nella sua praticità, per comprendere come la questione di Trieste e della Zona A non si risolve solo con i congressi dei bersagliatori della città e spezzando in due il territorio istriano, bensì affrontando i problemi in sede politica, restituendo a Trieste ciò che prima la guerra fascista, poi le esigenze atlantiche le hanno tolto: la sua funzione di emporio e di centro di smistamento dell'Europa centrale. Ma di questo torneremo a parlare.

MAURIZIO FERRARA